

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	» 20	» 10.50	» 5.50
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 122.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 7. — Il Tribunale respinse la domanda di Arnim per essere posto in libertà dietro cauzione.

MADRID, 6. — (Ufficiale) È scoppiato un grande conflitto nell'esercito carlista. Dorregaray fu destituito e rimpiazzato da Mendiri.

Ha costato molta fatica impedire che Dorregaray nell'andare in Francia fosse seguito da tutto il suo stato maggiore.

Diario politico

Il processo contro Arnim si va istruendo senza riguardi e colla massima severità.

La domanda della libertà provvisoria del Conte sotto cauzione venne respinta dal Tribunale.

Il principe di Bismark non è uomo da compromettere con leggerezza la propria autorità e il suo prestigio se non avesse buono in mano per giungere ad una conclusione contro il suo avversario.

Abbiamo già riferito le cause principali che hanno posto in antagonismo il principe di Bismark col conte Arnim. Queste cause cominciarono però a manifestarsi fino da quando il Conte si trovò ambasciatore a Roma presso il Vaticano.

Pare ch'egli abbia insistito affinché il Governo germanico si opponesse vigorosamente alla proclamazione del dogma dell'infalibilità, ma che Bismark non si sia allora creduto abbastanza forte contro i clericali per abbracciare un partito così risoluto.

Arnim fu traslocato all'ambasciata di Parigi; e qui la sua politica cominciò a disegnarci in un senso che parrebbe opposto a quella da lui sostenuta in Roma.

Egli non secondava in fatti a Parigi e a Versailles, come si esigeva a Berlino, la politica anticlericale del principe di Bismark, e d'altronde propendeva per lo stabilimento della monarchia, mentre Bismark mostrava tutto il suo favore per la repubblica.

Bismark è strettamente logico desiderando la repubblica in Francia, come sono logici i Francesi a non volere una forma di governo che li mantiene deboli e in continua balia di un potente, provocante vicino.

Vedremo dove andrà finire questo processo, la cui prima origine può cercarsi nella pubblicazione fatta da Arnim della lettera a Döllinger e dei rapporti del Conte all'epoca del Concilio Vaticano, dai quali apparve che l'ambasciatore aveva veduto nella questione molto meglio del gran cancelliere.

Le spiegazioni date dalla *Gazzetta della Germania del Nord* sono assai gravi e compromettenti pel conte Arnim.

Il partito cattolico è in festa per le conversioni d'Inghilterra, e per quella della Regina madre bavarese.

In altre sfere si cerca invano dissimulare le apprensioni per questo movimento, che può avere una grande influenza sui destini del cattolicesimo, quanto

è più grande per altezza di natali e per censo quella dei nuovi convertiti.

Si sa come lo zelo dei neofiti sia pericoloso, e non può recare sorpresa se la conversione del Duca di Northumberland sarà seguita da altre non meno significative.

Torna daccapo la notizia che il ministro danese Quade a Berlino abbia fatto delle rimostranze pella espulsione dei sudditi danesi dallo Schleswig.

Dopo il discorso del Re di Danimarca si può arguire che queste rimostranze non vengano, almeno per ora, carattere di gravità.

L'elezione di un deputato conservatore a Northampton fu causa di violente risse in Inghilterra, e si dovettero spedire delle truppe per sedarle.

È inutile ormai farsi delle illusioni: una corrente di spiriti conservatori si va segnalando in tutti gli angoli d'Europa.

La prevalenza di essi è confermata nelle elezioni avvenute domenica in Francia, benché ciascuna delle frazioni di quel partito, presa isolatamente, sia inferiore al partito progressista repubblicano.

È accertato però che i bonapartisti ebbero sensibilissimi vantaggi.

I telegrammi di Spagna sono troppo confusi per farsi un criterio sulla situazione militare politica di quel disgraziato paese.

Pare tuttavia esclusa la circostanza più grave dell'ammunamento, che dicevasi avvenuto nel campo di Don Carlos, che cioè il pretendente fosse rimasto ferito.

Attendiamo nuovi chiarimenti.

Discorso di S. E. il Presidente del Consiglio MINGHETTI a Legnago.

(Continuazione)

Finalmente vi sono opere pubbliche di grande urgenza che sarebbe improvvido il differire.

Di tal genere sono quelle di alcuni porti meridionali, dei quali si è tanto parlato: ivi una parte dei lavori fu già eseguita, e il lasciarli in abbandono e non finirli porterebbe la ruina di ciò che è fatto, cioè, che la economia si convertirebbe in atto di cattiva amministrazione. Perciò il Governo ne rinnoverà la proposta. E così di sussidii a strade ordinarie. Ma sarebbe inopportuno entrare oggi in questo vasto argomento.

Però guardando a queste Province venete, volete negare a Venezia le banche necessarie ai magazzini generali dopo averle già promesse, quando le toglieste il porto franco? Volete respingere ogni sussidio alle ferrovie venete secondarie, a quella che deve congiungere la già troppo sbattuta Belluno alle altre Province? (Bene) Volete rifiutare lavori straordinari di sistemazione nel Po? (Bene). Volete dimenticare Chioggia l'ardita nutrice dei più impavidi pescatori, che non è congiunta da alcuna ferrovia alla terraferma, mentre le sabbie e i paludi minacciano di sequestrarla dal mare? (Benissimo). Io non lo credo.

Ma qui torna in campo la divisa spie-

gata dal Ministero al chiudersi del Parlamento, e per la quale appunto esso domandò la sospensione della legge delle fortificazioni dei porti e via dicendo. Questa divisa è la seguente: *A nuove spese nuove entrate*. Ora tale massima tanto semplice e che noi adempiamo tuttodì nella nostra amministrazione privata, mi pare che si attagli mirabilmente anche all'amministrazione pubblica. (Vivi segni di adesione) Bisognerà dunque trovare provvedimenti che ci assicurino i mezzi di sopperire a quelle spese che si voteranno oltre il bilancio.

Quali saranno questi provvedimenti?

Io credo che, studiando con cura ogni cospice di entrata, migliorando i metodi di accertamento e di riscossione, coordinando le imposte fra loro, pareggiandole ove noi siano, recando qua e là alcun leggiero aumento, si possa raggiungere lo scopo che ci proponiamo.

Insomma, per questa parte di spese nuove io mi propongo di seguire il metodo degli espedienti e la via tracciata nello scorso anno. Mi propongo inoltre di presentare alcune economie abbastanza rilevanti, ma che bisognano di leggi per attuarle. Rifacciamo pure insieme colla commissione del bilancio l'esame di ogni capitolo, rifacciamolo più attentamente; correggiamo quelle parti della pubblica amministrazione che abbisognano di correzione; togliamo ogni spesa soverchia; io sono più d'ogni altro desideroso di trovare economie, purché non guastino i pubblici servizi necessari, e la diminuzione di alcune spese potrebbe stare di contro all'aumento di altre nuove entrate. (Benissimo.)

In ogni modo il Parlamento avrà dinanzi a sé da una parte lo specchio delle nuove spese, dall'altro i provvedimenti relativi; confronterà i vantaggi e gli inconvenienti di entrambi, e poi deciderà; purché si tenga fermo il principio che, se si vogliono fare spese nuove bisogna trovare delle entrate nuove. (Applausi.)

C'è un secondo ma... Supposto che noi manteniamo fedelmente questa massima; supposto che la fortuna continui ad esserci propizia, e che ogni cosa ci vada a seconda; supposto che raggiungiamo in brevi anni l'equilibrio delle nostre finanze, questo equilibrio è, per usurpare una frase dei meccanici un equilibrio instabile, e ogni soffio di vento, ogni onda di marosi lo rovescierebbe. E quand'anche, con ardita ipotesi, ciò non avvenisse mai, possiamo noi dimenticare che talune risorse straordinarie verranno scemando, e che abbiamo quasi mille milioni di carta che tosto o tardi bisognerà togliere? (Benissimo.)

Signor! L'anno scorso, vedendo in tanta anarchia versasse questa carta, proposi e vinsi una legge per limitarla e disciplinarla. Ho udito dire che io avessi copiato quella legge da una proposta fatta già tempo dalla sinistra. Non avrei nessuna difficoltà a confessarlo, ma se vi debbo dire il vero non me ne sono mai accorto. E quel ch'è peggio, non me ne accorgo neppure ora che sono stato messo sull'avvertita (risa). Forse qualche fisiologo sottile, colla

teoria moderna della trasformazione giungerà a trovare i passaggi evolutivi dal l'una all'altra forma. Io vi rinuncio e mi basta che questa legge abbia prodotto buoni effetti. Senza attribuire ad essa influsso maggiore del vero, credo che l'opinione pubblica, conscia che la carta non può più emettersi illimitatamente e ch'è regolata con severità, ne rimanesse appagata. Dovrò presentare alla Camera una relazione sopra questa materia e sopra i provvedimenti necessari ad effettuare il desiderato fine del corso forzoso. Adempirò il mio debito, ma sin da ora bisogna ch'io dica altamente che il buon andamento della nostra finanza è la condizione *sine qua non* per affrontare il problema. È inutile pascersi di combinazioni astratte. Lasciatemi ripetere questo detto volgare che *carta via carta fa carta* e che i marenghi non nascono che dai marenghi (applausi, ilarità.)

Dunque, o signori, bisogna consolidare il presente e preparare l'avvenire (Applausi.)

E qui, a mio avviso, soccorre mirabilmente una parte di quella riforma del sistema tributario ed amministrativo che fin da principio vi ho detto essere mio ardente voto di operare, e principalmente la legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria, le riforme del registro e bollo e va dicendo.

Notate inoltre, o signori, che io non ho fatto assegnamento alcuno sul notevole sviluppo delle entrate esistenti, che il mio antecessore calcolava per alcuni anni in media a dieci milioni annui; e l'esperienza gli ha dato fin qui ragione, non ostante la penuria dei raccolti che ci ha per due anni travagliato.

Non ho calcolato i vantaggi diretti e indiretti che ci verrebbero dalla diminuzione dell'aggio dell'oro, la quale sarà effetto, in gran parte, dell'andarci accostando al pareggio.

Non ho calcolato infine la diminuzione notevole delle ammortizzazioni dei debiti indipendentemente dal prestito nazionale, la quale diminuzione di qui al 1880 sarà di ventiquattro milioni, e giungerà nel 1884 a cinquantatre milioni.

Mi pare adunque di non dimenticare le riserve e di scorgere gli elementi dell'avvenire.

Questi sono, o signori, i tratti principali di ciò che dovrò a suo tempo svolgere dinanzi al Parlamento, ma mi sembrano delineati abbastanza chiaramente, perchè voi possiate giudicare se il pensiero è buono e degno di essere assecondato. Certo si richieggono molte condizioni interne ed esterne perchè tutto vada al suo fine; un benigno sguardo della Provvidenza che continui a darci buoni raccolti, la pace in Europa, la energia e la severità nell'Amministrazione, il concorso operoso nei cittadini. Di questo io non dubito quando mi trovo in mezzo a voi, perchè veramente avete dato una prova meravigliosa di ciò che può la iniziativa privata, e il lavoro perseverante. Con sussidii lievissimi governativi, con associazioni di capitali, con assennata direzione e con indomabile perseveranza avete trasformato della paludi malsane ed infruttifere in colti e rigogliosi campi, e la bonificazione

delle grandi valli veronesi rimarrà come una delle più belle opere del nostro tempo. Avete mostrato che la ricchezza e la prosperità non debbono cercarsi nei vertiginosi rischi della fortuna, ma nel lavoro e nella economia.

Con queste condizioni, o signori, io non esito a dire che ho fede che l'Italia giungerà presto all'equilibrio delle finanze, e con esso al credito e alla potenza che le compete.

Ma il pareggio delle finanze non si ottiene se non ha per base la sicurezza e l'ordine interno. (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Siamo informati che i RR. Principi di Piemonte giungeranno in Roma verso la metà del prossimo mese di novembre e che qui si fermeranno tutto l'inverno come negli anni scorsi.

FIRENZE, 6. — Togliamo da una corrispondenza che si sta formando in questa città un comitato elettorale, del quale assumerà probabilmente la presidenza il comm. Carlo Fenzi, avendo a segretario Giovanni Arrivabene. Si presente che la lotta sarà viva anche in Firenze.

Al terzo collegio sarà contrastata la rielezione dell'on. Mantellini.

REGGIO EMILIA, 5. — Nella villa Cella a poca distanza dalla città è accaduto uno strano fatto. L'arciprete Don Nicola Vecchi, appena uscito dal confessionale, veniva ferito mortalmente da una donna con tre colpi di coltello.

La feritrice fu tosto arrestata e condotta alle carceri giudiziali di Reggio. (*Gazzetta dell'Emilia*)

NAPOLI, 5. — La scuola superiore di agricoltura di Portici si riaprirà il 6 novembre prossimo e s'intraprenderanno i tre corsi che ne costituiscono l'intero insegnamento.

— Su la proposta del prefetto comm. Mordini, dice l'*Unità Nazionale*, il Ministero ha concesso un sussidio di lire ottomila ai Comuni della Penisola Sorrentina danneggiati dalle recenti inondazioni.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA, 5. — Telegrafano alla *Voce della Verità*:

Hendaye 5 ott. ore 5 35 ant.

Roma 5 d. ore 11 pom.

Estella, 4. — I carlisti hanno sorpreso un battaglione repubblicano presso Cinicero. Dopo essere stati battuti i repubblicani dispersi si sono rifugiati nella piazza lasciando in potere dei carlisti armi, effetti e prigionieri. L'armata repubblicana è demoralizzata; le diserzioni continuano. Il Re visita i feriti abbandonati a Biurrun da Moriones nell'ospedale di Yrace.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre contiene:

R. decreto 18 agosto, che stabilisce le condizioni dell'ammissione dei militari alla rafferma con premio.

R. decreto 13 settembre, che sopprime il nostro consolato in Mazatlan e ne riunisce il distretto giurisdizionale a quello del nostro consolato in Messico.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria, in quello della marina e nel personale giudiziario.

I FATTI DI RAVENNA dal 1865 al 1871

PROCESSO degli Accettellatori

Causa contro Pascucci e C.

CORTE D' ASSISIE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori. *Consigliere d'Appello.* — Giudici, avv. P. BOCCHI, avv. C. Casalia. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli *Sost. Proc. Generale.*

(Dal *Ravennate*)

Seduta del 3 ottobre.

INTERROGATORIO [Blancani Angelo]

Fu militare nel 1859, e 18 mesi dopo tornò a Ravenna. Nel 1866 prese parte col grado di sergente nell' 8° reggim. e nel 67 entrò nel 1° battaglione bersaglieri a Genova col grado di ufficiale. Si batté a Mentana e a Monte Rotondo.

Pres. Come vi siete andato?

Acc. Andai a Terni, e mi arruolai.

Pres. Avete conosciuto Cavalcoli?

Acc. L'ho conosciuto al campo per 5 giorni: poi rimase ferito, e non l'ho visto più. Conosco Bandiera, Badessi, Bendazzi, Stinchi e Viola.

Pres. E Pascucci?

Acc. Sissignore, perchè era nel 1866, nella mia squadra con Garibaldi.

Pres. Voi appartenete a più società?

Acc. Sissignore. (cita i nomi).

Pres. Vi siete rimasto un pezzo in quella società?

Acc. Non me lo rammento.

(Il presidente legge qualche articolo del regolamento della Società del Progresso).

Pres. Dove si radunava questa Società del Congresso?

Acc. Nel teatro Bertoldi.

Pres. Voi eravate nella società di Mutuo Soccorso?

Acc. Sissignore.

Pres. Eravate anche nella società detta di *Fratellvole Soccorso*?

Acc. Sissignore.

Pres. Dove si radunava questa società?

Acc. In un'osteria.

P. M. Dunque tutte le vostre società di *Mutuo Soccorso*, di *Fratellanza*, d' *Unione*, di *Fascio Operario* avevano la loro sede nelle osterie. Osterie e società in questo paese sono sinonimi. Si vede che cercavate ispirarvi nel vino onde essere animati con principii del bene pubblico e privato.

(L'accusato non risponde; il pubblico è in grande attenzione).

Pres. Che carica avevate in questa società?

Acc. Di vice-segretario.

Pres. Il segretario chi era?

Acc. Giovanni Resta.

Pres. Vi radunavate?

Acc. Nella osteria della Grotta.

Pres. Quante stanze avevate?

Acc. Due, ma erano tutt'una, perchè una sempre aperta.

Pres. In questa stanza dove tenevate gli atti della società?

Acc. In una credenza chiusa a chiave.

Pres. Chi teneva la chiave?

Acc. Una io e l'altra Resta, che era segretario....

Pres. Era mobile o internata nel muro questa credenza?

Acc. Mobile.

Pres. Non vi sono mai state armi in quella credenza?

Acc. Non ho visto mai armi.

Pres. Quanti ingressi aveva il locale?

Acc. Due ingressi, uno vicino all'altro ma tutti e due davano sulla strada.

Pres. E per accedere a queste stanze passavate per l'osteria?

Acc. C'era una porta che dava nella cantina dove stava la padrona, e per cui bisognava passare.

Pres. Col Resta Giovanni prima di voi chi era vice segretario?

Acc. Nessuno. Si istituì questo posto dietro domanda del Resta per ragione

che costui era affollato di lavoro e doveva subire una pena per reato di stampa; e di conseguenza aveva bisogno di aiuto.

Pres. Era pagato questo posto?

Acc. Che pagato!... gratuito.

Pres. In casa vostra non è mai venuto Resta?

Acc. Che mi rammenti non vi venne mai, se vi venne non mi ricordo.

Pres. In casa vostra non c'era un certo ripostiglio come di assi che si sollevassero?

Acc. Non l'ho mai saputo.

Pres. Avete mai posseduto armi?

Acc. Sissignore; una doppietta e la mia sciabola da ufficiale.

Pres. E una pistola non l'avete mai avuta?

Acc. L'ebbi ma non era mia; e la restituii a Francesco Doni, a cui apparteneva.

Pres. Chi era questo Doni?

Acc. Un signore possidente di Ravenna.

Pres. Non avete mai detto che andavate a chiamare i maestri?

Acc. Che maestri!... i maestri sono i falegnami.

(Il pubblico ride).

Pres. In caso si dice mastri.

Pres. Sapete scrivere?

Acc. Sissignore.

È chiamato al Banco del Presidente dove gli si mostra una lettera autografa diretta alla moglie che ei riconosce per sua. Questa lettera famigliare tratta di oggetti che avrebbe ricevuti, come stivaletti ecc.

Il Presidente mostra altre due lettere anonime e minatorie, l'una senza busta e scritta su carta da lutto con una croce in mezzo diretta al signor Giovanni Zanotti. Quella lettera letta dal Presidente può essere riepilogata così:

«Ascolta, Giovanni, se ti preme la vita, rammenta di non fare più acquisti di grano, nè incaricare chicchessia a far per te acquisti di grano, diversamente noi penseremo al tuo eterno riposo — Conosciamo pur troppo come soffre il paese. Non abusare del pretesto di caricare del riso invece di frumento. Altrimenti...»

L'altra lettera senza busta e relativa croce che dice:

«Prudenza! Hai ancora finito di assassinare, di rovinare la nostra Piazza? Rammenta bene che tutto conosciamo, e se non finisci di fare acquisto di grano, noi abbiamo pensato e...»

P. M. Ha data la lettera?

Pres. Data c'è; 14 agosto ed è diretta a Luigi Ballardini.

Essendo l'ora tarda, il Presidente dichiara chiusa la seduta e rinvia gli altri accusati all'interrogatorio della seduta di sabato, giorno 3 corrente.

(Continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assisie. — Presidente: cav. Ridolfi. — Giudici: Melati e Morosini. — P. M. cav. Gambara. Difensori: Fanoli e Callegari, ed i periti ingegneri Marangoni dott. Luciano, e Ponza dottor Giammaria.

Udienza del 6 ottobre 1874.

Nella seduta pomeridiana vennero sentiti i testi d'accusa. È respinto il rinvio della causa chiesto dalla difesa, ed il potere discrezionale ammette la citazione dei testimoni Scarbozza, Livieri, Rocco ed un altro, chiesti dall'accusa.

Si comincia dall'interrogare due testimoni che sono in pari tempo periti, perchè abbiano agio di assistere alla udienza.

Rosa dott. Paolo. Questi rimarcò che l'orologio di Fontaniva correva di parecchi minuti sul suo, regolato su quello di Cittadella.

Cortesia dott. Antonio. Nella sera del fatto percorse parte della via Cittadella-Fontaniva. Suonava la campana di un'ora di notte quando sentì sulla strada nazionale, mentre s'era introdotto in una via laterale, alcuni giovani avvanzati

che passavano cantando. Andò a fare una visita medica e poi tornò in città, ove si arrestò dal droghiere Ghizzon. La campana suona alle ore 9; il suo suono dura tre minuti. Per un esperimento fatto di recente egli calcolò di aver impiegato ventisette minuti quella sera a percorrere quel tratto di via. I Ghizzon lo assicurano che quando egli si arrestò da loro, il Liviero era nella loro bottega, cioè alle 9:27 circa.

Poi si passa agli altri testi d'accusa e prima si assume Contessa Giovanna. Il Trevisan fu da lei verso le otto pomeridiane a prendere delle scarpe per cambiarle con quelle che aveva in piedi, e che voleva portare a Cittadella per accomodarle.

Trevisan Luigi, fratello dell'estinto. Era in buoni rapporti coll'accusato, suo cugino, ed i medesimi rapporti buoni passavano fra il fratello ed il Liviero, e fra loro due fratelli; qualche malumore vi fu, ma mai zuffe serie, anzi non gli ha mai dato una sciafa.

Cerchiario Antonio. Conobbe l'estinto Trevisan come un eccellente giovane.

Sartori Biagio. Conosce l'accusato per Pasqual Cucco. Conosceva il defunto Trevisan, che i disse che l'è morto. L'era un bonoso, quanto al fratello poi l'è un loso che ghe piase bever dei caffè... (?)

Boni Ermenegildo. Conobbe i Trevisan come due buonissimi giovani. Fui in compagnia col Trevisan sulla via da Fontaniva a Cittadella la sera del fatto fino al Tourniquet, luogo nei cui pressi avvenne il fatto. (Il Tourniquet è una piazzetta circolare su quella via, ove in occasione delle pubbliche corse di Cittadella, si svolgono i cavalli gareggianti).

Rinaldi Andrea. I fratelli Trevisan sono persone eccellenti.

Fontana Federico. Anche questo dà ottime informazioni sui Trevisan. L'interferito venne da lui alle 8 1/2 colle scarpe per farle aggiustare, vi stette pochissimo, due minuti. Uscì con esso dalla città sino ad una crociera, ove lo abbandonò, a poca distanza dalla città, ed il campanone aveva appena cessato di suonare, quando lo lasciò. Il Trevisan si allontanò con passo affrettato.

Favin Luigia. Ripete la circostanza delle scarpe portate al Fontana.

Moglia Prodocimo. Vide passare il Trevisan col Fontana che uscivano da Cittadella, poi vide il Fontana tornar solo.

Baggio Anna. Vide anch'essa Trevisan col Fontana fuori della porta vicentina di Cittadella.

I testi Bonaldo Giovanni, Bevilacqua Antonio, Bevilacqua Angelo, incontrarono anch'essi per via un individuo solo che andava a Fontaniva. Bevilacqua Angelo ammette una probabilità del 90 per 100 che fosse Trevisan. Erano in una carrettella e venivano dal mercato di Bussolengo.

Il vetturale Reffo Angelo, Stocco Giuseppe e Facco Maria erano nella carrettella e sono quelli che s'imbattono nella salma dello sventurato Trevisan. Questi era steso boccone sul terreno, si accorsero presto ch'era morto, era tutto insanguinato. Lo Stocco fu quello che denunziò il fatto ai carabinieri. È notevole che il cappello della vittima era a qualche distanza dal cadavere, e posato a terra in posizione naturalissima, senza nessuna sgualcitura od impolveramento, come di chi ve lo avesse posto spontaneamente.

Seguono tre campanari, a cui il suono dei sacri bronzi ha ottuso l'intelletto piucchè l'orecchio. Sono: Giacchini Bertoldo, Simioni Giovanni, Caldara Bortolo. Il campanaio di Cittadella constata che suonate le 9 e ribattute, ha l'abitudine di suonare un'ora di notte, o il così detto *campanone*.

La seduta è chiusa dopo uditi 24 testimoni d'accusa.

Ieri non ci fu seduta perchè il giudice Melati si è recato a Cittadella ad assumere Maria Lazzarini e Cerchiario Pietro, che hanno giustificata la loro assenza per malattia.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

9 ottobre. Contro Schirato Domenico per contravvenzione alla legge sulle privative; contro Gritti Alessandro per oltraggi alle guardie municipali (dif. avv. Baggio); contro Sanevigo Sante per ingiurie (dif. avv. Clemenci g); contro Curtarolo Eugenio per lesioni volontarie; contro Ceresia Antonio per contravvenzione alla legge sulle opere pubbliche (dif. avv. Baggio).

Arrivo. — Alle ore 11 28 di stamane giunse in Padova, proveniente da Venezia, il sig. Thiers, e prese alloggio all'Hotel Fanti.

Dopo breve sosta si recò, in vettura di Piazza, a visitare la Basilica del Santo, Santa Giustina, e la Cappella degli Scrovegni.

Rientrato a mezzogiorno all'albergo fece *déjeuner*.

A un'ora pomeridiana fu a visitarlo il sig. Sindaco comm. Piccoli, col quale s'intrattenne a colloquio per circa una mezz'ora.

Ebbe parole assai gentili per l'Italia e per la città nostra.

Disse aver trovato Padova migliorata di molto da quando vi fu circa trent'anni sono.

Il sig. Sindaco gli accennò appunto che alcune persone della città ricordavano ancora quella sua visita.

Il sig. Thiers chiese quindi notizie della nostra Università, dei Professori che vi impartiscono l'insegnamento, e del numero degli studenti.

Parlando di Santa Giustina disse che aveva raccolto sulla edificazione e sull'architettura di quel magnifico tempio memorie interessantissime, che andarono perdute con tante altre nell'incendio della sua casa in Parigi all'epoca della Comune.

Il sig. Sindaco prese quin di congedo, portando della sua intervista coll'illustre uomo di Stato la più grata impressione.

Il sig. Thiers partì col treno di Bologna delle ore 3.35.

Nomina. — Abbiamo notizia che il sig. Pietro De Donato Giannini, ora prof. di lettere in questa R. Scuola Tecnica, è stato nominato professore titolare al R. Istituto Industriale e Professionale e di Marina Mercantile in Messina.

Anche questa è una destinazione, di cui, se dobbiamo rallegrarci per il bene di un eccellente amico, che la merita, ci procura tuttavia un rammarico vedendolo allontanarsi da qui, dopo aver passato con lui qualche anno in ottima relazione.

IlloDRAMMATICA. — La Società *Iride-Concordia* darà il suo privato trattamento nella sera di sabato, 10. p. v. alle ore 8 pom. in Teatro Concordi. Rappresenterà: *Un poema ed una commedia*, commedia in due atti di Paolo Giacometti. Faranno seguito:

Lo scherzo comico *Fuoco di Vestà*, e la farsa *La Tombola*.

Celerità postale. — L'altro giorno ci occorre di spedire per la *Montà*, qui fuori della porta, una lettera per oggetto di premura, e l'abbiamo messa in Posta.

Non l'avessimo mai fatto!

Gettata in cassetta la mattina del 3 non venne recapitata nelle mani del destinatario che il giorno sei!!!

Tre giorni dopo, tempo sufficiente, supponiamo, per andata e ritorno da Padova a Vienna, ed anche più lontano!

Se si tratta di un ritardo casuale non ne parliamo più, ma se questa è la celerità ordinaria delle corrispondenze fra Padova e le sue frazioni non ci resta che a rimpiangere i tempi del classico *burchiello!* o della vettura di *Negri!*

Emigrazione. — Per istruzione di coloro che fossero disposti ad ascoltare le istigazioni di Società od agenti d'emigrazione pel Canada, si pubblica il seguente fatto che venne ufficialmente riferito al Ministro dell'Interno.

«Sul principio del corrente anno si formava in Milano sotto la presidenza del signor Ernesto Leoni una Società di emigrazione sotto il titolo di Società di

colonizzazione agricola-industriale e commerciale a Quebec nel Canada.

Ventisette persone arruolate da quella Società lasciarono l'Italia verso la metà di Aprile per la loro destinazione aggregandosi nel loro passaggio per Liverpool un giovane di 17 anni, il cui padre, locandiere in quella città, sedotto dalle prospettive di quella impresa, aveva acquistata a favore di essa una azione sociale per L. 300 in oro. Giunti gli emigranti al Canada, i fondi sociali mancarono, la concessione sperata di terreni non si poté ottenere per difetto di requisiti necessari, la Società dovette sciogliersi, ed i suoi membri si trovarono gettati nella miseria.

Il 720 Reggimento fanteria suonerà oggi, 8, i seguenti pezzi in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 5 alle 6 1/2.

1. Marcia, N. N. - Brizzi.
2. Mazurka, N. N. - Muzarek.
3. Sinfonia, *Si j'étais Roi* - Adam.
4. Waltzer, *Das Morgenland* - Labitsky.
5. Terzetto, *Guglielmo Tell* - Rossini.
6. Polka, *Giulia* - Filippa.

Cronaca elettorale. — A Castel-franco si è già costituito regolarmente un Comitato elettorale.

Verrà il momento di accennare a certe grottesche presentazioni d'illustri (?) personaggi agli elettori di quel collegio, e all'accoglienza lusinghiera (?), che vi hanno trovato.

Questione equina. — Nel Congresso degli allevatori di bestiame tenutosi non ha guari in Udine fu agitata l'importantissima discussione sul miglioramento della razza cavallina.

A quel congresso assisteva anche un rappresentante della Provincia di Padova, il quale però non ha creduto, né altri lo credette per lui, di far capo alla stampa locale informando il pubblico sullo svolgimento di una questione, che ha pure tanto interesse per le nostre provincie, e in particolare per gli allevatori di cavalli.

Se quindi abbiamo voluto averne qualche nozione un po' dettagliata ci fu d'uopo ricorrere a persone amiche della provincia friulana, competenti nella partita, o desumere informazioni dal *Giornale di Udine*, dove l'argomento fu svolto con tutta l'ampiezza che la sua importanza richiedeva, o nel *Tagliamento*, giornale che si pubblica in Pordenone, dove il governo ha stabilito da vari anni una stazione di stalloni erariali.

Le opinioni del congresso di Udine divergevano fra la preferenza assoluta da darsi, per la riproduzione dei cavalli friulani, agli stalloni arabi, e fra gli incrociamenti collo stallone mezzo sangue inglese, come i più opportuni per ottenere i cavalli robusti, resistenti e di alta statura, quali insomma occorrono per l'esercito.

Senza scemare menomamente il merito dei primi, noi propendiamo piuttosto per la seconda opinione; poichè se non si possono negare le qualità eminenti dello stallone arabo, con esso però non si raggiunge lo scopo di togliere il più gran difetto dei cavalli friulani, quello cioè di esser piccoli.

Il governo, che spende somme tanto considerevoli per il miglioramento della razza cavallina, fallirebbe quindi al suo scopo, se cedendo alle apologetiche fatte dello stallone arabo nel Congresso di Udine, prendesse la misura di spedire nelle nostre provincie soltanto stalloni di razza araba.

Noi non siamo così competenti nella materia da potervi discutere come si conviene: solo esprimiamo il desiderio che si mantenga vivo, in tutti i modi possibili l'interesse per una questione di tanta importanza, e perciò crederemmo conveniente che nelle nostre Provincie, e specialmente in quelle di Treviso ed Udine, in cui si trovano le pregiate razze *Piave* e *Friulana*, nelle quali il governo spedisce da vari anni stalloni erariali, si facessero conoscere i risultati ottenuti, valendosi di tutti i mezzi che offre la pubblicità.

Prima di chiudere questi cenni non vogliamo lasciarci sfuggire l'opportunità di corroborarne la ragionevolezza, portando le conclusioni di un articolo,

che l'egregio signor Luigi nob. Pera di Pordenone ha scritto in proposito, e che troviamo nel *Tagliamento*.

È un fatto incontestabile che la nostra razza friulana gode di una fama tanto in Italia quanto all'estero; appare quindi evidente quanto sia inopportuno metterci noi stessi a deprezzare tale razza col voler all'occasione enumerarne i difetti. — Sussiste il fatto che continuamente da ogni Provincia d'Italia e da alcune della Francia vengono e privati e commissioni a far acquisto di questi nostri cavalli friulani che sono pagati assai bene. — Ora il Governo intervenendo coll'azione sua, dovrà cercare di migliorare solamente questa razza col salire all'origine della medesima, o dovrà invece modificarla a seconda dei bisogni suoi e del paese? Il Governo male disimpegnerebbe la sua missione se non cercasse col miglioramento della razza cavallina di provvedere ai suoi bisogni. È vero esser necessario prima di tutto che onde il governo possa ad ogni momento contare sopra molte migliaia di cavalli che questi ci sieno, ma occorre altresì che essi sieno tali da soddisfare allo scopo cui vengono destinati. Col cercare di migliorare la nostra razza friulana coll'orientale da cui deriva, otterremo bensì dei cavalli trottori che soddisferranno per velocità e resistenza, ma avremo sempre dei cavalli assai piccoli che male si adatteranno ai bisogni della guerra. Collo Stallone invece mezzo sangue inglese otterremo il vero cavallo che occorre per l'esercito: di elevata statura, tarchiato e trotatore resistente. Questo cavallo inoltre corrisponderà benissimo alle esigenze del lusso, perchè in tal modo si otterrà anche un'eccezionale cavallo da carrozza e così resterà in paese una somma considerevole che ogni anno va all'estero per provvedere siffatti cavalli.

Il miglioramento adunque della nostra razza friulana coll'inconcrociamento dell'arabo dovrebbe essere lasciato all'iniziativa privata, della società ippica e dei Municipi, col mezzo di premi alle future mostre e con premi alle corse. L'inconcrociamento delle migliori Cavalle che si trovano in Provincia collo Stallone mezzo sangue inglese all'azione governativa. Gli Stalloni puro sangue arabo il Governo li destini in quelle Province in cui si trovano Cavalle di elevata statura, dacchè è provato che l'arabo riesce con tutte le razze, anche con quelle che sono più grandi di lui e di figura del tutto differente.

Amenità. — Oggi nella nostra corrispondenza da Roma i lettori troveranno cenno di un nuovo giornale di opposizione, che vede la luce nella capitale, col titolo di *Progresso*, e del quale abbiamo noi pure ricevuti alcuni numeri. Bisogna dire che la lettera da Padova al *Progresso*, cui allude il nostro corrispondente romano, ci sia sfuggita scorrendo quel giornale; ma non è il caso di disperarcene, se le informazioni della lettera medesima somigliassero, per esattezza, a quelle che la *Perseveranza* rileva come segue sotto il titolo di *amenità*:

In un dispaccio particolare, da Milano, al *Progresso*, giornale di opposizione, di Roma, il cui primo numero ci è giunto ieri sera, troviamo la seguente notizia di cui, qui, nessuno sa nulla:

«È stata diramata una circolare dell'Opposizione lombarda, la quale tenne apposta riunione elettorale il 2 corrente in Milano.»

Se, in fatto di notizie, il *Progresso* continua su questa strada patirà un regresso di lettori immane.

Concorsi militari. — Si prevedono coloro i quali intendono aspirare al concorso speciale ai posti di sottotenente in Artiglieria e nel Genio, di cui è parola nella notificazione inserita nel n. 161 della *Gazzetta Ufficiale* del Regno in data 8 scorso luglio, che il tempo utile per la presentazione delle domande e dei documenti all'uopo richiesti scade col giorno 31 del volgente mese.

Ufficio dello Stato civile.
Bollettino del 7 ottobre
Nascite. — Maschi n. 1. Femmine n. 2.
Morti. — Visentini Mioni Giuseppa di Francesco, d'anni 36, sarta coniugata di Padova.
Due bambini dell'Istituto Esposti

CORRISPONDENZE ELETTORALI

Venezia, 7 ottobre.
Notizie elettorali di Venezia non ve ne posso dare che si possano garantire esatte. Si parla sempre di combattere il Fambri, ma manca un bel nome da opporgli, senza del quale Fambri sarà indubbiamente rieletto, per quanta sia l'ira contro di lui della Società di utilità pubblica in generale e del giornale *Il Tempo* in particolare. Intanto i muri e i pilastri della città sono tappezzati di striscie di carta gialla, rossa, azzurra con il nome, in caratteri di scatoletta, di Varè. È la gran cassa del *Tempo* che comincia i suoi primi accordi. Ma Varè combatterà Tenani a Rovigo e sarà combattuto a Palmanova da Collotta e gregio uomo, tutto pace e cuor contento, veneziano della *vieille roche*, troppo veneziano, a cui il recente viaggio di Minghetti fu occasione di nuova propaganda contro il Consorzio veneto nella questione ferroviaria. La villa Bojani d'Este ebbe l'onore della sua presenza, ed ivi si applaudì alla sua eloquenza. Collotta di qua, Collotta di là, e di su e di giù: lo Stivanello candidato di Montebelluna, raccomanda adesso ai suoi elettori (quali?) di concentrare i loro voti sul nome dell'eterno Collotta, e la morale della lettera di Stivanello, scritta a questo intento alla *Gazzetta di Venezia* non significa altra cosa che ciò che non si può avere si dà. Lo Stivanello non fu mai candidato di Montebelluna, o lo è stato come il Giuriati è candidato di Vittorio, candidato per ridere, il quale, benchè vi abbia, a quanto mi si dice, preso a finto un bel villino per aiutare il suo nome a metter radice nell'animo degli elettori, non riuscì ancora a farsi prendere sul serio.

Maldini, già si sa, è una rielezione; ma Minich? Alcuni giorni or sono non si ammetteva che fosse rieletto, oggi acquista invece qualche probabilità.

Deodati, che i malevoli dicono aver sempre aspirato al seggio senatoriale, questa volta invece vuol essere deputato, ed è un collegio alla questua di buoni candidati che gli offre uno scanno in Parlamento. Egli avrebbe per competitori il Giuriati, che non lo si vuole, il Castelnovo che per quanto faccia e si dimeni, non riesce ad assicurare presso di nessuno la sua rielezione, ed avrebbe anche, se è vera la voce corsa con qualche insistenza, il vostro Tullio Martello, economista ortodosso, molto amico di Ferrara e di Luzzatti, molto amico cioè di Dario e di Alessandro. Ma anche da questa parte Deodati è in una botte di ferro, perchè il Martello è professore alla Scuola superiore di Commercio, del cui Consiglio direttivo è membro il Deodati. Così avremo in Parlamento fra le tante bandiere che sventoleranno anche quella del nostro ex-presidente provinciale: *viva il re, abbasso il governo*. T.

ULTIME NOTIZIE

Riceviamo da Mantova, 7, una dolorosa notizia.
Il deputato Carlo Arrivabene è morto.

Abbiamo per dispaccio da Roma, 7: L'Esercito pubblica una lettera indirizzatagli da Bazaine: questi ricorda con parole di simpatia il Re, l'Esercito italiano e i servizi da lui prestati nella campagna del 1859.

Rinnovando le sue proteste contro l'incompetenza dei suoi giudici, chiama insensata la loro condotta; dice che il momento non è ancora venuto di dire crudamente la verità, ma sebbene a malincuore la dirà più tardi.

Un dispaccio da Cosenza 6, dice: Il ministro Finali visitò la Scuola

agraria, l'osservatorio bacologico, l'ospedale e le carceri.
Oggi recossi alla Sila. Stasera va a Catanzaro.

La luterana regina madre, vedova di Baviera, testè convertita al cattolicesimo, è Maria Edvige, principessa nata di Prussia e cugina dell'attuale Imperatore di Germania.

Il *Monitore di Bologna* contiene il seguente dispaccio:

Roma 7, ore 5 20 p.
Monsignor Teodoli, camerlengo della Basilica vaticana, è stato catturato presso Frosinone. Il prezzo domandato pel suo riscatto è di 150 mila lire.

A complemento della breve notizia data ieri del discorso fatto dall'on. Bonghi al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, aggiungiamo avere egli specificati i progetti che presenterebbe al Parlamento nella prossima sessione. Sono i seguenti:

1. Una legge del pareggiamento delle spese dell'istruzione secondaria tra le diverse parti dello Stato e per l'aumento dello stipendio ai professori dei ginnasi, dei licei e delle scuole tecniche.

2. Una legge per aumentare lo stipendio ai maestri di scuole elementari, rispetto alle quali (acciò l'aumento sia effettivo e il progresso dell'istruzione più rapido) sarebbe mutata la relazione che l'autorità comunale ha con esse.

3. Una legge per riordinare gli istituti d'istruzione secondaria classica.

Nella sessione successiva l'on. Bonghi si proporrebbe di presentare una legge per rendere obbligatoria la istruzione primaria e per modificare il programma scolastico della stessa, in maniera che l'ingenuità ecclesiastica possa essere soppressa senza danno della sua efficacia morale.

Ad ottenere che questa legge possa essere eseguita deve tendere tutta la preparazione dell'amministrazione in quest'anno appositamente riorganizzata. (Opinione)

Corriere della sera

8 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 ottobre.

Tante grazie al corrispondente padovano del *Progresso*.

Il *Progresso* è un nuovo giornale che ha ereditato la tipografia e anche i redattori della morta *Riforma* col patrocinio del principe Odescalchi in più.

Tante grazie adunque al corrispondente sullodato per le sue profezie elettorali sulla provincia di Padova. L'incertezza è la più intensa delle amarezze: adesso posso mettere il cuore in pace e rassegnarmi a perdere i vecchi amici della deputazione antenorea.

Meno tre — il Piccoli, il Breda e il Mörpurg — tutti spacciati, secondo lui, e sarà granchè se il Breda e il Piccoli sfuggiranno al destino.

Che c'è di vero in tutto ciò? Probabilmente nulla. Certo qualche novità l'avremo, ma tante, tante poi... E ne avrebbe forse bisogno il corrispondente in persona per trovare un posticino alla Camera e tirarsi a rimorchio l'avvocato Giuriati, il candidato *omnibus* in favore del quale batte la gran cassa a Piove?

Del resto ho piacere che l'opposizione padovana si smascherata; il combattere la sarà più facile.

Ed ora la grande novità: l'*Orenoque*, mentre vi scrivo dev'essere partito per sempre. Ieri l'altro ho avuto l'onore di far colazione all'istessa tavola col suo comandante, un egregio ufficiale, venuto a Roma onde prendere gli ordini alla ambasciata.

Ora vedrete sorgere la novella, che se l'*Orenoque* è partito, ciò avvenne in forza d'una convenzione, nella quale la Francia si riserverebbe libertà pienissima di mandare all'occorrenza uno o anche più bastimenti a Civitavecchia colla stessa missione della celebre fregata.

Ammettere anche in via di semplice ipotesi che l'on. Visconti-Venosta, in

nome dell'Italia possa mettere la sua firma appiè d'un atto che sarebbe la consacrazione d'un abuso flagrante, sarebbe tradire la verità e misconoscere tutta la tradizione politica d'un galantuomo e d'un gentiluomo a tutta prova.

L'on. Bonghi sarà il San Nicolò delle università. Per accettare il portafoglio egli mise la condizione che un milione di lire gli sarebbe accordato immediatamente per la dote delle Biblioteche e dei Musei.

Gli è stato accordato.

I. F.

Estratto dai giornali esteri

Rispetto ai particolari dell'arresto d'Arnim si telegrafa da Berlino, 6:

I giornali confermano che d'Arnim fu arrestato per avere sottratto dei documenti importanti di proprietà dello Stato.

L'arresto ebbe luogo nel modo seguente: Tre funzionari della giustizia criminale di Berlino, due funzionari del Tribunale civile, e due funzionari del ministero degli affari esteri si presentarono domenica nel pomeriggio, al domicilio del sig. d'Arnim, a Nassenheide, presso Stettino, e domandarono al commendatore di rimettere loro sette lettere colla firma del principe Bismarck, e indirizzate al conte d'Arnim, mentre fungeva da ambasciatore. Il sig. d'Arnim dichiarò che non si credeva punto obbligato a restituire le lettere in questione perchè erano lettere private del principe Bismarck.

Si procedette allora ad una perquisizione durante la quale la casa fu rigorosamente sorvegliata. Questa perquisizione non ebbe alcun risultato. Si presentò in seguito al conte d'Arnim l'ordine d'arresto emesso contro di lui dal Tribunale civile di Berlino; il signor d'Arnim vi aderì immediatamente, e fu condotto alla prigione di questa città.

Un'altra perquisizione ebbe luogo domenica nel pomeriggio al domicilio che il conte d'Arnim ha a Berlino, ma le ricerche furono anche là infruttuose.

Una terza perquisizione fu inoltre operata ieri mattina presso il figliuolo del conte Arnim, ufficiale dei dragoni della guardia a Berlino, da due funzionari della giustizia criminale; questa perquisizione non ebbe migliori risultati.

La famiglia del conte, appoggiandosi sui certificati dei medici, che attestano il cattivo stato di salute, tenta di ottenere la sua libertà provvisoria.

Telegrammi

Aja, 5 ottobre.

Un dispaccio pervenuto al Governo, in data d'Atschin, 2 ottobre, riferisce che le fortificazioni di Laugkroek furono prese, ed occupate il 22 settembre. Il nemico fu sorpreso. È in fuga.

Marsiglia, 5.

Un decreto del generale Esprit proibisce la vendita sulla via pubblica dell'organo radicale intitolato il *Foglio di Giampietro André*, che esce a Valence (nella Drôme) perchè attacca la religione e l'Assemblea.

Madrid, 5.

Il conte di Chaudordy e Layard fecero visita al maresciallo Serrano, ed ai signori Sagasta ed Ulloa.

Quattromila carlisti attaccarono Vich, ma furono respinti. La brigata Maicas ha ucciso molti carlisti.

Il principe Carlo Bonaparte fu nominato consigliere generale in Corsica contro il principe Napoleone, con una componente maggioranza.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

HENDAJE, 7. — Il *Quartel Real* del 6 afferma che Don Carlos sta bene, e trovasi alla testa del suo esercito. Soggiunge che Don Carlos accordò a Doregaray un congedo per ristabilirsi in salute.

PARIGI, 7. — Il Consiglio di guerra

condannò a morte Bourdin per diserzione e partecipazione alla Comune.

BERNA, 7. — Pouchonnet fu eletto presidente del Consiglio Nazionale, Stempfli vice presidente.

Il Congresso postale votò la convenzione. Tutti i delegati dichiararono di accettare il progetto eccetto il delegato francese, il quale dichiarò in nome del suo Governo che questo, mentre associasi ai sentimenti che animano il Congresso, non crede impegnare la propria firma senza consultare la Camera e domanda che si lasci il protocollo aperto.

Tale dichiarazione fu accolta favorevolmente: la firma della convenzione avrà luogo ulteriormente.

NEW-YORK, 7. — La situazione dello Stato di Alabama diventa seria.

La lega dei Bianchi è organizzata ed armata. Avvengono giornalmente assassinii politici.

BERLINO, 7. — Il *Post* parlando dell'affare di Arnim, dice che la maggior parte dei documenti che questi ricusò di consegnare, sono documenti segreti. Il Tribunale procedette con piena autonomia costituzionale, senza che il Ministero si occupasse di questo affare.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	7	8
Rendita italiana	71 30	71 30
Oro	22 46	22 46
Londra tre mesi	27 65	27 62
Francia	110 60	110 60
Prestito nazionale	61 —	61 —
Obbl. regia tabacchi	835 liq.	836 liq.
Banca nazionale	1920 liq.	1910 liq.
Azioni meridionali	348 liq.	348 —
Obbl. meridionali	212 liq.	212 liq.
Banca Toscana	1473 liq.	1470 liq.
Credito mobiliare	732 —	728 —
Banca generale	220 —	220 —
Banca italo german.	—	—
Rendita it. god. dal 1 luglio ferma	73 60	—

Parigi	6	7
Prestito francese 5 0/0	99 20	99 40
Rendita francese 3 0/0	62 10	62 30
— 5 0/0	—	—
— fine corr.	—	—
— italiana 5 0/0	66 25	66 30
Banca di Francia	3912 —	3880 —

VALORI DIVERSI	326	330
Carovite lomb. ven.	491 25	491 25
Obbligaz. tabacchi	203 50	193 —
Obbl. Ferr. V-E. 1866	71 —	73 —
Carovite Romana	184 50	185 50
Obbligaz.	778 —	730 —
Azioni Regia Tabacchi	25 46	25 46
Cambio su Londra	95 8	93 4
Cambio sull'Italia	92 68	92 78
Consolidati inglesi	47 19	47 40
Banca Franco-italiana	—	—

Vienna	6	7
Austriache ferrate	308 —	310 50
Banca Nazionale	9 87	987 —
Napoleoni d'oro	8 79	8 80
Cambio su Parigi	43 45	43 50
Cambio su Londra	119 55	109 65
Rendita austriaca arg.	74 30	74 35
— in cart.	70 65	70 60
Mobiliare	247 25	247 25
Lombardo	144 —	144 —
Londra	6	7
Consolidato inglese	92 3/4	92 7/8
Rendita italiana	66 1/8	66 1/8
Lombardo	18 7/8	18 3/4
Turco	82 3/4	81 1/2
Cambio su Berlino	105 8	105 8
Tabacchi	46 1/4	46 7/8
Pagnuola	—	—

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 7. — Rendita it. 73 55 73 60.
I 20 franchi 22 09 22 10.

Genova, 7. — Rendita it. 73 65.
I 20 franchi 22 12 22 17.

Sede. Mercato fiacchissimo.
Lione, 6. — Sede. Affari limitati nelle lavorate, con forti transazioni nelle greggie.

Marsiglia, 6. — Grani. mercato calmo.

Bartolommeo Moschin, gerente respons.

BOTTEGA d'affittarsi anche subito in Via Università al N. 442.

Rivolgersi al sig. Giovanni Caneva, Piazza Vittorio Emanuele N. 2676, Padova. 1-710

SPETTACOLI

TEATRO CARIBALDI. — La drammatica Compagnia Landini rappresenta: *Un duello di Stenterello all'ultimo sangue.* — *Una cenainfernale* — Ore 8.

L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. J. G. Popp

I. R. dentista di Corte a Vienna

Si dimostra sommamente efficace nei casi seguenti:

1. Per la poltura e la conservazione dei denti in generale.

2. Su quei casi nei quali è già cominciata la formazione del tartaro.

3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.

4. Per la nettezza dei denti artificiali.

5. Per calmare e togliere i dolori dei denti, siano di natura reumatica, o per causa di denti cariati.

6. Per guarire le gengive spugnose o che mandano sangue.

7. Contro la putrefazione della bocca.

8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In Flaconi coll'istruzione a L. 250

e si può avere in Padova alla Farmacia reale Planeri e Mauro all'Università, Cornelio e Roberti, Ferrara Camasta, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponc, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

N. 17799. Div. III.

IL SINDACO DEL COMUNE DI PADOVA

Con riserva, che il Ministro della Pubblica Istruzione approvi lo Statuto, deliberato dal Consiglio, e che il Governo assuma metà importo della spesa necessaria per il personale

1. Direttrice	con l'annuo stipendio di L. 1400 e l'alloggio
2. Ispettore didattico	» 700
3. Professore di religione	» 300
4. » di morale	» 400
5. » di lingua e letteratura italiana	» 1200
6. » di geografia	» 500
7. » di storia	» 600
8. » di aritmetica e computisteria	» 600
9. » di lingua e letteratura francese	» 1100
10. » di fisica, chimica ed igiene	» 400
11. » di disegno	» 800
12. » di canto	» 250
13. Maestra di lavori femminili	» 1000
14. » di calligrafia	» 300
15. » di portamento	» 150

Avvertenze

1. Gli aspiranti dovranno corredare la loro istanza dei documenti, che seguono:

a) Atto di nascita.

b) Attestato di sana costituzione fisica.

c) Autorizzazione ad insegnare in un Istituto tecnico, od in un Ginnasio, od in una Scuola tecnica, normale e Magistrale.

d) Ogni altro documento di servizi prestati o di titoli particolari.

e) Una tabella dimostrante questi servizi.

f) L'indicazione del domicilio attuale e dei precedenti e la relativa produzione delle fedine criminali e politiche.

g) L'indicazione di un domicilio scelto nella Città per le pratiche d'Ufficio occorribili durante il concorso.

2. Le aspiranti ai posti di Direttrice e di Maestre dei lavori femminili, di calligrafia, di portamento e l'aspirante al posto di professoressa di canto non sono obbligati a produrre l'autorizzazione indicata all'art. 1 lettera c, e proveranno la loro competenza per disimpegnare l'ufficio rispettivo, unendo alla istanza o speciali abitazioni, o documenti di servizi prestati e di titoli acquisiti.

3. Lo stipendio della Direttrice, dell'ispettore didattico, dei Professori e delle Maestre aumenterà rispettivamente di un decimo dopo il primo quinquennio e di un ventesimo per ognuno dei due quinquenni successivi di lodevole servizio dopo la nomina.

4. Gli eletti non acquisteranno la stabilità se non dopo aver ottenuto la riconferma del Consiglio in seguito a due anni di prova.

5. Sono dispensati dal produrre le fedine criminali e politiche, coloro, che hanno prestato servizio nella Scuola «Scalcerle» ed i medesimi sono pure dispensati dallo sperimento biennale, purché il servizio stesso abbia durato due anni di seguito.

6. Non verranno ammesse al concorso se non persone che godano della cittadinanza italiana.

7. L'istanza di concorso e gli allegati relativi saranno stesi in carta col bollo stabilito dalla legge.

8. Gli eletti assumeranno i diritti e doveri stabiliti dalle leggi generali sulla pubblica istruzione, e dallo Statuto speciale al Comune di Padova, che rimane offerto all'esame dei concorrenti presso la Segreteria.

9. Le domande, che non fossero presentate in conformità al presente avviso non saranno prese in alcuna considerazione.

Padova, 3 Ottobre 1874.

Il Sindaco
PICCOLI

Selmi Prof. A.

DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI

II. Edizione
con figure intercalate nel testo

Padova, in 12 — it. L. 2.

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA		
I omnibus	6.45 a.	7.40 a.	omn.	5. — a.	6.45 a.		
II	8.20	9.40	internaz.	6.45	7.20		
III	10.35	11.55	dir.	10.30	11.28		
IV	12.44 p.	2.35 p.	omn.	12.05 p.	1.25 p.		
V	2.32	3.50	dir.	2.35	3.23		
VI diretto	3.19	4.14	omn.	3.30	4.50		
VII	4.13	5.10		4.30	5.50		
VIII omnibus	8.24	9.42	misto	5.50	7.40		
IX internaz.	9. —	10.15	omn.	8. —	9.20		
PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I omn.	6.30 a.	9. — a.	omn.	5.35 a.	8.10 a.		
II internaz.	7.30	9.20		8.56	12.24 p.		
III dir.	11.38	1.20 p.		11.50	2.21		
IV omn.	1.35	4.05	dir.	1.30 p.	3.07		
V	5.05 p.	7.35	omn.	5.48	8.12		
VI misto	8.12	11.48	internaz.	7.30	9.09		
PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I omn.	8.25 a.	12.13 p.	dir.	3.10 a.	6.01 a.		
II misto	12.40 p.	2.45	da Rovigo	5.50	7.55		
III dir.	3.32	6.11	omn.	6. —	10.20		
IV omn.	6.02	10.40	dir.	1.15 p.	4.02 p.		
V	9.30	12.15 p.	omn.	3.40	8.06		
VENEZIA per UDINE				UDINE per VENEZIA			
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA		
I omn.	5.40 a.	10.07 a.	dir.	1.19 a.	5.22 a.		
II dir.	9.55	2.25 p.	omn.	5.55	10.14		
III	4.50 p.	8.20		10.36	2.54 p.		
IV omn.	9.55	2.32 a.		4.05 p.	8.26		

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 30/0 a favore dell'erario.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto

PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

e dei

suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTE

Padova, in 12. — it. Lire SEI

Recentissima Pubblicazione

A. MALMIGNATI

PETRARCA

a Padova

a Venezia e ad Arquà

CON DOCUMENTO INEDITO

ital. L. DUE — Padova 1874, in 8 — DUE L. ital.

vendibile presso i Librai di qui

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. — it. L. 1.50

dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

N. progress.	COGNOME e NOME dell' Esercente	CONTRADA ove esiste il Negozio	Pane bianco comune Centesimi	Pane misto Centesimi
1	Da Rè Gaetano	Pozzo Dipinto N. 3876 A	56	46
2	Ferracin Giacomo	S. Fermo „ 1263	60	50
3	Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto „ 3858	56	48
4	Pravato Pietro	Rodella „ 324 B	58	48
5	Vasoin Marco	S. Leonardo „ 1466	56	50
6	Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova „ 595	56	46
7	Rampazzo Girolamo	Codalunga „ 4480	58	48
8	Molini Domenico	S. Francesco „ 3993	54	44
9	Orian Antonio	Ponte Corvo „ 3974	58	46
10	Mattiazio Marco	S. Pietro „ 1519	60	48
11	Lorenzi Antonio	Beato Pellegrino „ 4628	60	52
12	Recaldin Pietro	Savonarola „ 4698	56	50
13	Magazzino Cooperativo	Duomo „ 58	56	48
14	Panificio Cooperativo	Borgo Bianco „ 1112	56	43
15	Magazzino Cooperativo	Santa Sofia „ 3209	56	48
16	Scapolo Antonio	Spirito Santo „ 1763	56	46
17	Bran Marianna	S. Agata „ 1693	60	50
18	Sacchetto Andrea	Borgo Rogati „ 2235	56	48
19	Bonazza Giacomo	Boccalerie „ 181	60	56
20	Ceccato Bartolo	Businello „ 4060	58	48
21	Facco Giuseppe	Beccherie Vecchie „ 943	52	44
22	Zanetti Francesco	S. Giovanni „ 1844	58	48
23	Zelarovich Sebastiano	Via Rovina „ 4364	58	48
24	Vasoin Bartolo	Ponte Altina „ 3311	56	48
25	Zaramella Gio. Battista	Teatro S. Lucia „ 585	54	44
26	Andreato Giocondo	D. due „ 171	58	48
27	Pisani Amalia ved. Pavanello	Servi „ 1758	58	48
28	Cesarini Luigi	Corso Vittorio Em. „ 2414	58	48
29	Varagnolo Giovanni	Cappelli „ 4211	58	48
30	Facco Giuseppe	S. M. di Vanzo „ 2266	56	46
31	su detto	Beccherie vecchie „ 943	52	44
32	Merepace Benedetto	Belle Parti „ 684	58	48

Padova 1874. Prem. Tip. Sacchetto

DE LEVA Cav. Prof. G.

STORIA DOCUMENTATA

DI

in correlazione all'Italia

Padova 1874, in 8.

Pubblicato il fasc. 16° del 3° volume.

A. prof. MONTANARI

CREDITO POPOLARE

Padova 1874, in 12° — L. 1.50

Principii di Prosodia e metrica latina

Prosodia e metrica italiana

del Prof. RICCOBONI

Padova 1874, in 12°

Lire 1.50

Stenografia Italiana

secondo il sistema di

Gabelsberger

6° apprendersi senza aiuto di maestro

Padova, 3° ed. 1874 in 12.

Lire 1.50

MANFREDINI avv. G.

Rivista LA STATISTICA PRNALE

DEL REGNO D'ITALIA

dell'anno 1870

Padova 1874 - in 12°

Cent. 75.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO D. PADOVA

9 ottobre

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 47s. 18,5

Tempo med. di Roma ore 11 m. 50 s. 45,6

Osservazioni Meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

7 ottobre

Ore 9 ant. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barom. a 0°—mill.	760,9	758,7	759,2
Termomet. centigr.	14,1	18,2	13,9
Tens. del vap. acq.	7,17	9,35	9,57
Umidità relativa	60	60	81
Dir. e for. del vento	NNE3N	1	OSO1
Stato del cielo	nuv.	quasi nuv.	quasi ser.

Dal mezzodi del 7 al mezzodi dell'8
Temperatura massima = + 18° 3
minima = + 12° 3